

Draghi: sostegno alle aziende

«Da aprile per la prima volta in calo i prestiti al settore privato»

Rossella Bocciaelli

ROMA

■ «Le banche sono determinanti nel rendere la crisi che stiamo affrontando più o meno duratura, più o meno profonda. Bisogna conciliare il perseguimento di prudenti equilibri economici e patrimoniali con l'esigenza di non far mancare il sostegno finanziario alle imprese con buone opportunità di crescita, reali capacità di superare la crisi». È un richiamo al saper far bene i banchieri anche quando le cose vanno male, quello che Mario Draghi ha rivolto ieri in occasione dell'assemblea annuale dell'Abi. Quanto ai più recenti segnali congiunturali infatti, ha spiegato, in questo momento «bisogna usare molta cautela nell'interpretazione dei dati sulla cassa integrazione» che vedono a giugno una riduzione, per la prima volta dopo mesi, delle ore di Cig «perché una rondine non fa primavera».

Intanto, ha aggiunto «il credito al settore privato rallenta ancora. Da aprile, la variazione su tre mesi è divenuta negativa: in maggio era pari a -0,9 per cento su base annua. Nell'ultimo decennio il tasso di crescita medio al settore privato è stato pari al 9,6 per cento». Questa con-

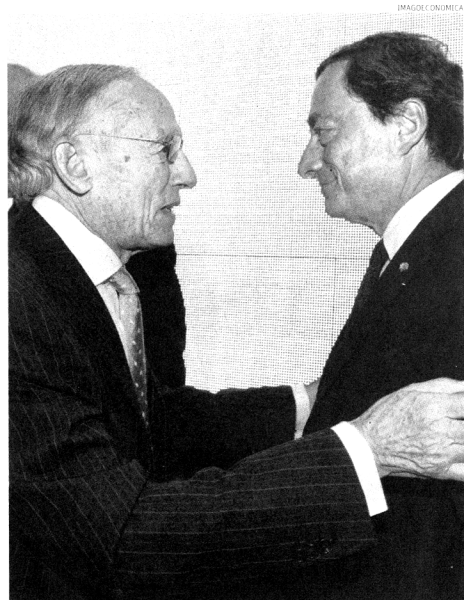
trazione è particolarmente intensa da parte dei gruppi bancari maggiori e il Governatore ha raccomandato che le banche prestino attenzione alle aziende meritevoli, stando attente a integrare le tecniche di valutazione basate sui risultati statistici di scoring con gli aspetti di conoscenza diretta del cliente; su questo terreno, ha detto, esistono ampi margini di miglioramento. «Tanto le banche quanto la vigilanza mancherebbero di assolvere ai propri compiti e alle proprie responsabilità se si allontanassero dalla rigorosa valutazione del merito di credito. Un sistema bancario sano è condizione necessaria per lo sviluppo; è presidio del risparmio» ha detto Draghi, che ieri ha colto l'occasione per rivolgere un affettuosissimo saluto di commiato all'«amico di una vita» Puccio Zadra, direttore generale uscente dell'Abi, al quale a fine mese succederà nell'incarico Giovanni Sabatini.

È importante, secondo Draghi che le banche si attrezzino a gestire una situazione nella quale la qualità del credito va deteriorandosi: «Non bisogna dimenticare - ha ammonito che nella recessione degli anni '90 il picco delle sofferenze creditizie si registrò due an-

ni dopo la fine della crisi. È un periodo difficile quello che avete davanti» ha detto ai banchieri. «Rafforzare il patrimonio» ha spiegato - è indispensabile per affrontare il deterioramento del quadro macroeconomico senza far mancare il sostegno di cui necessitano le imprese, le famiglie, l'economia». Ma alle banche il Governatore ha lanciato anche altre sollecitazioni. La prima riguarda il versante liquidità: Draghi ha ricordato la recente maxi-operazione di finanziamento condotta dall'Eurosystema, sottolineando che la partecipazione delle banche italiane è stata scarsa, pari a meno del 3% dell'am-

montare totale. «Sono curioso di sapere perché - si è chiesto - visto che si tratta di un finanziamento all'1 per cento per un anno».

La seconda sollecitazione riguarda la questione della remunerazione dei manager bancari: «La sensazione che si ha è che le banche non abbiano ancora ben assimilato» la nuova normativa sulla corporate governance. E ha annunciato che la Vigilanza ha costituito un'apposita task force per valutare gli effettivi meccanismi di remunerazione introdotti dalle banche. Il terzo invito a «mutare passo» rivolto da Draghi ha riguardato la lotta al riciclaggio. Infine, il Governatore ha puntualizzato sulla commissione di massimo scoperto «la ripetuta azione di *moral suasion* della Banca d'Italia aveva solo effetti sulle maggiori banche. Ben venga quindi il necessario intervento d'imperio del legislatore» ha affermato. E ha concluso invitando le banche, soprattutto quelle di medie e piccole dimensioni a risolvere la questione «applicando commissioni ragionevoli sui fondi messi a disposizione: non è possibile infatti usare commitment fees del 4% in un periodo come questo».



La stretta creditizia. Da sinistra, il presidente dell'Abi Corrado Faissola con il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi